



Gianfranco Fini intervistato ieri da Enrico Mentana al tg di La7

Fini: «Non lascio Silvio e Umberto analfabeti delle istituzioni»

Ieri il presidente della Camera è stato ospite al Tg-La7. Fini ha ribadito il suo no ad eventuali dimissioni. «Berlusconi e Bossi sono analfabeti della Costituzione». E poi ha aggiunto che il paese non ha bisogno di elezioni».

SUSANNA TURCO
ROMA

Contro Berlusconi va avanti come un panzer ben lubrificato. Sulla casa di Montecarlo e affini non si mostra altrettanto sereno e serafico. Al-

la fine di una giornata tutta appesa al «cosa risponderà Fini alla caccia all'uomo scatenata dal Cavaliere» - dal punto di vista comunicativo una micro Mirabello versione tv - il leader di Futuro e libertà sgombra il campo da ogni ipotesi che nella giornata si è rincorsa. «Resto Presidente della Camera per tutta la legislatura, che mi auguro duri altri tre anni», dice a Mentana, ribadendo ciò che ha ripetuto ai suoi fedelissimi («è quel che ha sempre pensato, e se pure avesse avuto adesso in animo di proporre la questione

all'Assemblea», confida uno di loro, «certo questo assalto lo ha convinto del contrario»). «Berlusconi e Bossi non saliranno al Quirinale per chiedere le mie dimissioni, altrimenti dimostrerebbero di essere degli analfabeti costituzionali, perché nessuno può indurle: prevedo invece che parleranno della situazione politica e questo è naturale», aggiunge Fini, confermando la lettura secondo cui il Cav vorrebbe parlare con Napolitano per sondare le sue intenzioni in caso di formazione di un nuovo governo. Fini poi alza il regolamento della Camera e lo legge: «Mi si dimostri che sono venuto meno ai miei doveri», sfida. Insomma non è «vietato» che la terza carica dello Stato faccia politica, la maggioranza non è «proprietaria»

Voto

«Andare alle elezioni anticipate è da irresponsabili»

delle istituzioni, sarebbe «molto grave se il premier dicesse di aver eletto noi». Bossi, quel «simpati-

Casa/1

«Anche se volessi tornare non ci sarebbe un posto dove tornare»

Casa/2

«Il Parlamento non è una dependance del governo»

cone» ha «parlato di trasloco», ma il Parlamento «non è una dependance del governo».

ATTACCHI

Nonostante l'ennesimo arrembaggio di Lega e Cav, insomma, Fini resta dove è, e mentre il Tg1 contro qualsiasi regola della comunicazione gli scaraventa addosso le contro-risposte in diretta di Ignazio La Russa («sappiamo che il Colle non dimissiona», «Fini non può dire che il Pdl è morto» eccetera) e relativo editoriale di Minzolini, ribadisce che «il governo deve pensare a governare» e «votare ora sarebbe da irresponsabili». Ma aggiunge qualcosa di più: «Futuro e Libertà sarebbe prontissimo al voto in primavera», sgombrando definitivamente il campo sul tema «partito sì, partito no».

Per ora, però, conferma la proposta di un patto di legislatura (Fli dirà sì ai cinque punti, ma «chiederà di contribuire a scriverli») e rilancia il placet a uno scudo giudiziario, una legge «non ad personam, ma ad istituzionem» per tutelare il ruolo del premier «senza danneggiare i cittadini onesti».

Le domande di Mentana su Montecarlo, invece, lo colgono quasi di sorpresa. Fini ribadisce di «non avere niente da temere perché non ho nulla da nascondere, e alla fine la questione farà ridere». Ribadisce di «attendere serenamente che la magistratura accerti quel che è accaduto, dopodiché chi ha calunniato ne risponderà». Ma è evidente che la questione lo irrita, e che l'insistenza del direttore del Tg di La 7 lo mette a disagio. A un paio di domande secche risponde di non essere «mai stato nella casa» di Boulevard Princesse Charlotte - aveva già smentito la circostanza quando la notizia uscì sul Giornale - e aggiunge un dettaglio in più: ossia che il genero Giancarlo Tulliani «ha saputo a Montecarlo, e non certo da me» che l'appartamento era in vendita. Dettagli sui quali certo i giornali vicini al presidente del Consiglio costruiranno pagine e pagine, nei giorni a venire. ♦